



foto Romolo Eucalitto

# MINE VAGANTI

Come trasporto i sentimenti, i momenti malinconici, le risate sul palcoscenico? Questa è stata la prima domanda che mi sono posto, e che mi ha portato un po' di ansia, quando ha cominciato a prendere corpo l'ipotesi di teatralizzare Mine vaganti. Certo, ho dovuto lavorare per sottrazioni, lasciando quell'essenziale intrigante, attraente, umoristico. Ho tralasciato circostanze che mi piacevano tanto, ma quello che il cinema mostra, il teatro nasconde, e così ho sacrificato scene e ne ho inventate altre, anche per dare nuova linfa all'allestimento. L'ambientazione pure cambia: ora una vicenda del genere non potrebbe reggere nel Salento, perciò l'ho ambientata in una cittadina tipo Gagnano o lì vicino. In un posto dove un coming out ancora susciterebbe scandalo. Rimane la famiglia Cantone, proprietaria di un grosso pastificio, con le sue radicate tradizioni culturali alto borghesi e un padre desideroso di lasciare in eredità la direzione dell'azienda ai due figli. Tutto precipita quando uno dei due si dichiara omosessuale, battendo sul tempo il minore tornato da Roma proprio per aprirsi ai suoi cari e vivere nella verità. Racconto storie di persone, di scelte sessuali, di fatica ad adeguarsi ad un cambiamento sociale ormai irreversibile. Qui la parte del pater familias è emblematica, oltre che drammatica e ironica allo stesso tempo. Le emozioni dei primi piani hanno ceduto il posto a punteggiatura e parole: il teatro può permettersi il lusso dei silenzi, ma devono essere esilaranti, altrimenti vanno riempiti con molte frasi e una modulazione forte, travolgente. A questo proposito, ho tratto spunto da personali esperienze. A teatro non ci si dovrebbe mai annoiare. Sono partito da questo per evitare che lo spettacolo fosse lento. Ho optato per un ritmo continuo, che non si ferma, anche durante il cambio delle scene. Qui c'è il merito di Luigi Ferrigno che si è inventato un gioco di movimenti con i tendaggi; anche le luci di Pasquale Mari fanno la loro parte, lo stesso per i costumi di Alessandro Lai, colorati e sgargianti. Ho realizzato una commedia che mi farebbe piacere andare a vedere a teatro, dove lo spettatore è parte integrante della messa in scena e interagisce con gli attori, che spesso recitano in platea come se fossero nella piazza del paese e verso cui guardano quando parlano. La piazza/pubblico è il cuore pulsante che scandisce i battiti della pièce.

Ferzan Özpetek



**UNO SPETTACOLO DI FERZAN ÖZPETEK  
CON FRANCESCO PANNOFINO**

*(VINCENZO CANTONE  
PADRE DI TOMMASO E ANTONIO)  
IAIA FORTE (STEFANIA CANTONE  
MADRE DI TOMMASO E ANTONIO)  
EDOARDO PURGATORI (TOMMASO  
CANTONE FRATELLO MINORE DI ANTONIO)  
CARMINE RECANO (ANTONIO CANTONE  
FRATELLO MAGGIORE DI TOMMASO)  
SIMONA MARCHINI  
(NONNA MADRE DI VINCENZO)  
ROBERTA ASTUTI  
(ALBA BRUNETTI SOCIA DI TOMMASO)  
SARAH FALANGA  
(ZIA LUCIANA SORELLA DI VINCENZO)  
MIMMA LOVOI  
(TERESA CAMERIERA DI CASA CANTONE)  
FRANCESCO MAGGI  
(ANDREA AMICO DI TOMMASO)  
LUCA PANTINI  
(MARCO COMPAGNO DI TOMMASO)  
JACOPO SORBINI  
(DAVIDE AMICO DI TOMMASO)  
SCENE LUIGI FERRIGNO  
COSTUMI ALESSANDRO LAI  
LUCI PASQUALE MARI*

NUOVO TEATRO  
DIRETTA DA MARCO BALSAMO  
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA

**DURATA SPETTACOLO**

2 ore con intervallo

TEATRONAZIONALE

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

ÖZPETEK